

Rinvio della plastics tax nel Decreto Aprile?

Un eventuale slittamento dell'imposta sui Macsi dovrebbe essere deciso in tempi brevi per non aggiungere incertezza ad un quadro già sfuocato.

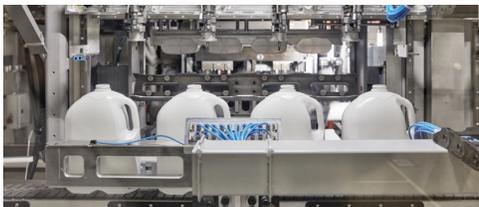
14 aprile 2020 12:32

Il Governo starebbe valutando un rinvio di Plastics Tax e Sugar Tax, che potrebbe trovare spazio nelle pieghe del Decreto Aprile insieme ad altre misure per il sostegno alle imprese, attualmente al vaglio del Consiglio dei ministri.

Provvedimento richiesto a gran voce dalle associazioni di settore, a cominciare dai trasformatori di materie plastiche e dai produttori di bevande, che restano però scettiche sulla possibilità che il rinvio possa essere inserito tra i provvedimenti del prossimo decreto legge, che dovrebbe vedere la luce tra il 20 e il 25 aprile.



Eppure le premesse ci sarebbero: il costo di un rinvio al 2021 delle due imposte ambientali, in termini di minor gettito, non supererebbe i 200 milioni di euro, tra Plastics tax (140 milioni) e Sugar tax (60 milioni); senza contare che per far scattare la tassa sugli imballaggi in plastica il 1° luglio di quest'anno, come previsto, è necessario promulgare entro fine maggio i provvedimenti attuativi ([leggi articolo](#)).



Un rinvio all'anno prossimo consentirebbe di affrontare con calma il tema delicato delle modalità di applicazione e prelievo dell'imposta, fornendo alle aziende una boccata d'ossigeno in un periodo già critico. Anche perché la rimodulazione della tassa, promessa dall'esecutivo a febbraio, stante l'attuale emergenza sanitaria non è stata mai affrontata. La decisione va però presa subito, senza aspettare fine maggio, per non aggiungere incertezza a incertezza.

I trasformatori di materie plastiche sono infatti alle prese con uno scenario complesso: secondo una stima di Federazione Gomma Plastica, è in produzione circa il 60% delle aziende che trasformano materie plastiche, che il decreto Cura Italia ha inserito tra quelle essenziali (con poche eccezioni). La maggior parte opera a capacità ridotta, dopo aver riorganizzato postazioni di lavori e turni; in molti casi ha dovuto riconvertire la produzione per adeguarsi ai nuovi bisogni sociali legati al lockdown. Talvolta le materie prime non sono disponibili a causa delle rotture della supply-chain causate dall'epidemia e i maggiori costi unitari non sempre vengono riconosciuti dai clienti. Senza dimenticare l'incertezza su tempi e modalità di

pagamento, incognita che nei prossimi mesi - terminata la fase acuta dell'emergenza - dovrà essere affrontata e risolta.

© Polimerica - Riproduzione riservata